Cooperativa & Cultura

Luoghi, ambienti e idee della cooperazione

A COLLOQUIO CON LUIGI GATTO, CONSIGLIERE DELL'EDIFICATRICE, SULLE CAPACITÀ DI AGGREGAZIONE DEL SISTEMA COOPERATIVO E SULL'UTILIZZO DI ALCUNI LOCALI DI PROPRIETÀ DELLA COOPERATIVA DESTINATI A SCOPI SOCIALI. UN PATRIMONIO IMMOBILIARE DIVENUTO PARTE DEL VIVERE COLLETTIVO E DELLA STORIA MUGGIORESE

Dalla vecchia Casa del popolo, alla sede sociale appena ristrutturata, ai locali affidati ad associazioni o divenuti luoghi di ritrovo. Ci sono edifici "storici" della Cooperativa Edificatrice che nel corso del tempo sono entrati a far parte dello spazio collettivo quotidiano della nostra cittadina, ambienti destinati ad accogliere anziani, gruppi di amici o attività sociali e di servizio capaci di aggregare e di coinvolgere numerose persone. Un patrimonio dato troppo spesso per scontato, ma che costituisce un elemento distintivo dell'impresa cooperativa nonché un'opportunità per i soci e per gli abitanti del territorio, opportunità non sempre conosciute dai più giovani. Cooperativa & Cultura ha incontrato Luigi Gatto, consigliere della cooperativa e responsabile della commissione Patrimonio e regolamenti, per approfondire la conoscenza di questi luoghi e per sapere come viene sfruttato e custodito il "valore aggiunto" di questo peculiare patrimonio cooperativo.

L'Edificatrice possiede a Muggiò alcuni locali frequentati da cittadini nel tempo libero oppure da associazioni. Dove sono questi edifici?

Uno è quello in piazza Gramsci, utilizzato dal sindacato Spi - Cgil come sede locale. Una volta quello stesso stabile ospitava la Casa del popolo (luoghi dove avevano sede partiti e sindacati operai, che offrivano anche occasioni di ritrovo e di svago ndr.). Tutto l'edificio è di proprietà della cooperativa, anche lo spazio del supermercato Dico - che prima ancora era stato locato alla Coop Lombardia -, così come i locali sovrastanti, presi in affitto da alcuni partiti politici. In realtà questi locali sono utilizzati di più dai gruppi di anziani che vi si ritrovano per discutere e per stare insieme. Sono diventati una sorta di circolo per pensionati, dove tutti i giorni si gioca a carte. Infatti i Democratici di sinistra, che sono fra i partiti che usufruiscono di questi locali, organizzano le loro riunioni in un altro immobile in piazza della Cooperazione, alla Taccona, che più grande ed è sempre della nostra cooperativa.

Sono soprattutto gli anziani a usufruire di questi spazi, situati nel centro storico del paese. Un bel modo di utilizzare questa risorsa della cooperativa.

Sì, inoltre questi spazi sono stati dati in affitto a canone simbolico, e spesso servono a chi li frequenta per non chiudersi dentro i bar. Sono locali piccoli rispetto a strutture come la Cascina Faipò, che conta ottocento iscritti, ma sono diventati dei punti di riferimento per molti pensionati, soprattutto dai tempi della ristrutturazione dell'ex

SOMMARIO

COOPERAZIONE 3
Caso Unipol, quale etica cooperativa?

8 MARZO 4
Per non smarrire la storia fra le mimose

GIORNO DELLA MEMORIA 5
A proposito si Shoah e di storia europea

IN COOPERATIVA 6
Un sorso di solidarietà

MUGGIORESI 7
Pietro Paleari, una vita per lo sport

TOUR 8
Viaggio nella terra e nel cielo d'Irlanda

numero XIV, aprile 2006

Periodico trimestrale edito da

Cooperativa Edificatrice di Muggiò

via Galvani 12, 20053 Muggiò MI
tel. 039 793662 fax 039 2781072
redcoop.cult@virgilio.it

Autorizzazione del Tribunale di Monza
n. 1641 del 30/11/2002
Spedizione in abbonamento postale
70% Milano

Direttore responsabile
Antonio Marucci

Redazione
Ilaria Ramazzotti
(*coordinamento*)
Elena Canali
Vilma Gaetani

Grafica e impaginazione
Valentina Gatto

Stampa
Tipografica Sociale S.p.A Monza

Tutti i diritti riservati. Riproduzione vietata.

bar Al Parco, all'angolo di via Galvani, che era un luogo di ritrovo molto frequentato. Un altro edificio sempre di proprietà dell'Edificatrice.

Ci sono anche altri locali della cooperativa che vengono utilizzati da associazioni e da gruppi?

Il salone di via Galvani viene usato per le assemblee con i soci o per eventi particolari, come conferenze e dibattiti, ma a volte viene anche affittato a chi ne fa richiesta. Di recente, per esempio, una volta alla settimana è utilizzato dal coro della sezione locale del Club alpino italiano, che vi si ritrova per le prove. In generale, direi che il nostro salone ha ospitato nel corso degli anni numerosi eventi e riunioni, di diverse realtà associative, politichi o sindacali attive nel nostro paese. La stessa Cooperativa Edificatrice vi ha fatto svolgere in questi mesi il corso di assaggio dei vini, frequentato da una quarantina di persone, che è stato anche un modo per provare a coinvolgere i nostri soci, visto che oggi pochi partecipano alle assemblee di bilancio e nei caseggiati.

Oggi il coinvolgimento dei soci nelle attività della cooperativa, rispetto al passato, è sempre più blando. Come cambia il rapporto con la base sociale, e come può essere migliorato?

Ce lo chiediamo molto spesso, ma è difficile dare una risposta definitiva. Lo spirito cooperativo che c'era una volta è andato in parte perso man mano che la società è cambiata. Oggi accade di frequente che il socio, una volta soddisfatto il suo bisogno di casa, non si senta più coinvolto nella vita della cooperativa. Forse la responsabilità maggiore è nostra, se non spingiamo a sufficienza la gente a partecipare. O magari non abbiamo saputo rispondere abbastanza velocemente ad alcune domande che ci sono state rivolte dai soci, esigenze magari piccole per noi ma grandi per loro: parlo di piccole questioni di condominio o di alcune riparazioni nei caseggiati, eventi che possono avere contribuito a creare un minimo di conflitto. Va detto che in cooperativa è attiva una commissione soci che si occupa anche di queste cose, quale strumento per affrontare queste situazioni e per accrescere la comunicazione con le persone.

I nuovi uffici dell'Edificatrice

Anche gli spazi comuni interni ai condomini possono diventare luoghi di aggregazione se vi si organizzano eventi: la cooperativa potrebbe organizzarne?

L'organizzazione di eventi o di corsi può essere un buon modo per coinvolgere di più i soci. Non parlo solo delle iniziative culturali ed espositive che ormai sono molto conosciute sul territorio, ma anche di momenti di aggregazione fra i nostri iscritti. Purtroppo oggi viviamo in una società che porta a chiudersi in casa, a isolarsi. Gli incontri che quest'anno la commissione soci ha organizzato nei condomini per gli auguri di Natale possono essere un inizio, e la presenza di alcuni consiglieri è stata una cosa positiva. L'idea era quella di sfruttare gli spazi che abbiamo a disposizione, infatti in principio avevamo pensato di proporre il corso di degustazione dei vini direttamente nei condomini. Anche la sede sociale, oggi rinnovata, potrebbe essere sfruttata. Sono idee e prospettive alle quali cerchiamo di dare un seguito e un senso concreti e utili. I.R.

PRINCIPALI CONDIZIONI SUI CONTI ORDINARI APERTI IN COOPERATIVA EDIFICATRICE DAI SOCI SECONDO I NUOVI TASSI D'INTERESSE

Tasso d'interesse annuo per fasce in vigore dal 19/01/2006	
Fino a euro 258,23	0,00%
Fino a euro 15000,00	2,00%
Fino a euro 25000,00	2,10%
Fino a euro 60063,00	2,25%
Deposito minimo	258,23 euro
Deposito massimo	60063,00 euro
Spese per operazione	nessuna
Spese apertura conto	5,16 euro
Spese mensili di gestione	1,50 euro
Massimo importo prelevabile al giorno senza preavviso	1291,14 euro
Tempo di preavviso per prelievi di importo superiore	2 giorni

Caso Unipol, quale etica cooperativa?

"NON SI DISCUTONO GLI ERRORI COMMESSI, SI RICONOSCONO E SI LAVORA PER CRESCERE E MIGLIORARE. MA IL MODELLO COOPERATIVO RIMANE VALIDO E FORTE". LUCIANO CAFFINI, PRESIDENTE ANCAB, INTERVIENE NEL DIBATTITO SU ETICA E COOPERAZIONE

Da settimane il movimento cooperativo è sul banco degli imputati colpito dagli effetti negativi della vicenda Unipol-Bnl. Il presidente del settore abitazione di Legacoop Luciano Caffini interviene per ribadire e rassicurare sulle capacità del sistema cooperativo di lavorare per la promozione di quei valori di mutualità, democrazia e partecipazione che ne costituiscono il dna. "L'attacco subito non si spiega se non con una motivazione di carattere politico - afferma Caffini - . In altro modo, come sarebbe pensabile il comportamento di alcuni individui contro il lavoro di un'organizzazione quale Legacoop che con 15 mila cooperative contribuisce al Pil del Paese per il 2,5%? Non ci sono dubbi che i comportamenti dei vertici Unipol sono stati in netto contrasto con l'etica, la storia e la cultura della cooperazione, ma è altrettanto vero che i manager sui quali indaga la magistratura si sono immediatamente dimessi e la proprietà cooperativa si è assunta la responsabilità della gestione del gruppo aprendo un serio confronto sulla governance".
Sull'operazione Unipol-Bnl, che ha scalfito l'immagine della cooperazione agli occhi della base sociale e dell'opinione pubblica, il presidente dell'Ancab, associazione nazionale cooperative di abitanti, non ha dubbi. "Ci sono state ripercussioni negative, nel dibattito e nel clamore suscitato dalla vicenda non c'è stata una distinzione tra il giudizio dei comportamenti personali rispetto a quello dell'intera operazione. Se la condanna di errori nella gestione dell'affare Unipol-Bnl deve essere ferma, non è possibile demonizzare l'intero movimento cooperativo, così come appare falso il teorema secondo il quale le cooperative svolgerebbero il ruolo di procacciatrici di affari per la sinistra. La realtà è che il livello di efficienza e dimensione raggiunti dalle imprese cooperative è sotto gli occhi di tutti, e per continuare ad essere competitive non possono non dotarsi di risorse adeguate, siano esse finanziarie, tecnologiche o manageriali.".
Spostando il tema sulla cooperazione di abitanti, Caffini ne ribadisce l'affidabilità del modello di impresa. "Non sono in discussione i valori cooperativi, né l'efficienza e l'integrità delle cooperative di abitanti. Se pensiamo alla nostra recente assemblea nazionale dove è stata presentata una serie di progetti esemplari nel campo dell'attività a favore di studenti, anziani e immigrati, intuiamo facilmente come questi progetti esplichino la nostra capacità di operare nell'ambito di programmi complessi mantenendo l'offerta di abitazioni di proprietà a prezzi inferiori del 5-20% rispetto alle quotazioni di mercato. Dobbiamo continuare a lavorare per mantenere sempre alta la soglia di attenzione verso il nostro sistema valoriale di riferimento" - prosegue Caffini -, "puntando sul senso di appartenenza e di responsabilità dei nostri manager. Il vero problema, come accennavo prima, è quello legato alla suddivisione della rappresentanza dei soci rispetto al management".
"Sul fronte della responsabilità e dell'etica non ci sentiamo inferiori a nessuno. Sia d'esempio il fatto che abbiamo accolto con favore la legge sulla tutela degli acquirenti delle case in costruzione perché la salvaguardia del socio per noi non è mai stata una sorpresa o un problema e ce ne facevamo carico ben prima dell'approvazione della nuova normativa. Inoltre, sono in continuo aumento le cooperative che progettano secondo i criteri della sostenibilità edilizia, mentre sono circa 50 le cooperative di abitanti che rendicontano la loro attività attraverso il bilancio sociale, uno strumento di grande trasparenza che consente un'immediata verifica dell'effettiva applicazione dei valori nella pratica quotidiana". "Io credo" - conclude Caffini -, "che il movimento cooperativo nel suo insieme e in particolare il nostro settore sia un modello sano, capace di creare benessere e venire incontro alle necessità di chi ha più bisogno in un regime di mercato dominato dalla concorrenza. Questo è accaduto e accade tutti i giorni perché alle spalle esistono ideali forti che ci hanno permesso di coniugare l'aspetto economico delle nostre attività a una linea di pensiero che ne ha sempre rafforzato le strategie e le azioni". I.R.

Luciano Caffini, presidente Ancab-Legacoop

anno IV numero XIV

Per non smarrire la storia fra le mimose

NELL'ASSEDIO CONSUMISTICO DEI NOSTRI GIORNI, IL SIGNIFICATO DELLA RICORRENZA DELL'8 MARZO RISCHIA DI PERDERSI FRA MIMOSE E SERATE A TEMA. UN GIORNO DI RIFLESSIONE E CONFRONTO SULLE DIFFICOLTÀ CHE MOLTE DONNE DEVONO AFFRONTARE OGGI COME UN SECOLO FA

Mimose a ogni semaforo, grappoli di cioccolatini in agguato e serate dedicate al gentil sesso in ogni dove. Alcune si buttano all'impazzata nei festeggiamenti aggrappandosi all'occasione di trasgressione istituzionalizzata, altre si commuovono ancora degli immancabili auguri di mariti in genere distratti e colleghi asettici, altre infine storcono il naso meno lusingate per una festività dai toni sempre più folkloristici.

Ma perché festeggiare la "Festa della donna"? Perché l'8 marzo e perché proprio la mimosa? Nel profluvio di festeggiamenti e genialate commerciali che assediano questa festa, è obiettivamente difficile riuscire a cogliere ancora il valore della ricorrenza e soprattutto i toni con cui è nata all'inizio del secolo scorso. Alle origini della festa infatti c'è un evento storico. L'8 marzo del 1908 nell'industria tessile Cotton di New York scoppiò un incendio devastante. All'interno della fabbrica furono arse dalle fiamme 129 operaie rinchiuse all'interno dell'edificio dal proprietario Mister Johnson che aveva deciso di chiudere le porte per impedire loro di uscire dopo i giorni di sciopero da loro indetti per protestare contro le terribili condizioni in cui erano costrette a lavorare. Tra loro vi erano molte immigrate, tra cui anche delle italiane, che cercavano di affrancarsi dalla miseria con il lavoro. In ricordo di questa tragedia, Rosa Luxemburg propose questa data come una giornata di lotta internazionale, a favore delle donne. Non una futile festività commerciale, quindi, ma un giorno per riflettere sulla condizione femminile e per organizzare lotte per migliorare le condizioni di vita della donna: in questo modo la data dell'8 marzo assunse col tempo un'importanza mondiale, diventando il simbolo delle vessazioni che la donna ha dovuto subire nel corso dei secoli e il punto di partenza per il proprio riscatto.

Il vero significato della ricorrenza sembra essersi ormai perso: molte approfittano di questa giornata per uscire da sole con le amiche per concedersi una serata diversa, magari all'insegna della "trasgressione", mentre i commercianti ne approfittano per sfruttarne le potenzialità commerciali. E, di conseguenza, molte donne che rifiutano l'immagine della donna proposta da media e società hanno smesso di riconoscersi in questa giornata. Eppure le radici che ne fecero una giornata di lotta, non sono state sradicate e ancora oggi la donna è spesso ultima tra gli ultimi. Perché ancora molto c'è da fare per recuperare la riflessione legata a questa giornata non per rievocare superate lotte tra sessi, ma per rinnovare la battaglia contro la sopraffazione e la violenza in nome della pace e della solidarietà umana.

La mimosa? Il fiore divenuto simbolo di femminilità nasce invece da un'iniziativa tutta italiana: nel 1946 il gruppo romano del UDI, l'Unione donne italiane, volle celebrare il primo 8 marzo dopo la fine della seconda guerra mondiale scegliendo, tra le inflorescenze del periodo primaverile, un fiore che potesse identificarsi con la figura femminile e con le sue caratteristiche psicologiche.

La scelta cadde su uno dei fiori più caratteristici della primavera: la mimosa, fiore apparentemente fragile, ma in realtà resistente, in grado di contrastare il vento piegandosi senza spezzarsi, delicato nel colore giallo simbolo di energia, e deciso nel profumo, pieno di sorprese e di contrasti come anche le donne sanno essere.

E.C.

A proposito di Shoah e di storia europea

LE RIFLESSIONI SCATURITE NEL CORSO DELLA CONFERENZA SULLA SHOAH DI FABIO MARIA PACE, SVOLTA LO SCORSO 30 GENNAIO A PALAZZO ISIMIBARDI, IN OCCASIONE DEL GIORNO DELLA MEMORIA

Un momento di studio, di conoscenza e di riflessione su uno degli avvenimenti che hanno segnato indelebilmente la nostra storia cambiandone il corso, cancellando le vite di oltre sei milioni di persone appartenenti al popolo ebraico. Parliamo della Shoah, della persecuzione e dello sterminio hitleriano, eventi che Fabio Maria Pace, professore universitario con cattedra in Storia delle religioni all'Università degli Studi di Milano, autore di diverse pubblicazioni sull'ebraismo e sull'antisemitismo, ha descritto durante la conferenza organizzata dall'Edificatrice lo scorso 30 gennaio a Muggiò, a Palazzo Isimbardi.

Di ritorno da Auschwitz, alla conclusione delle celebrazioni nel Giorno della Memoria, Pace ha proposto al pubblico intervenuto ad ascoltarlo una "lezione" sulle possibili spiegazioni, da un punto di vista storico, di quegli eventi così drammatici. Non certo per giustificarli, parafrasando il noto detto di Primo Levi, ma per inserirli nel contesto della storia europea di cui sono parte integrante. "E' importante indagare le radici storiche della Shoah - ha dichiarato il professore - per tentare di capire come sia potuta accadere e dove affondino le radici dell'ossessione antiebraica nazista, nonché di un simile disprezzo". Perché non dobbiamo pensare che una tale violenza non ci riguardi, astenendoci dal metterci in discussione come uomini e come popoli, perché quello sterminio è potuto accadere solo in quanto ideologie aberranti e violente hanno all'epoca trovato consenso e terreno fertile.

Fabio Maria Pace ha introdotto la sua conferenza sulla base della convinzione che quegli eventi non possano essere banalmente liquidati dicendo che: "Hitler era pazzo e diabolico, come si sente spesso dire, perché simili spiegazioni servono poco alla storia. Anzi - ha sottolineato lo studioso -, queste tesi mostrano Hitler come se fosse estraneo rispetto alla nostra civiltà, quando invece Auschwitz non è cosa estranea alla storia europea. Hitler aveva una ideologia precisa sulla natura dell'uomo. Noi non ne riconosciamo di certo la dignità, ma anche le più criminali delle filosofie possono avere una loro coerenza interna: in quella hitleriana il razzismo era l'idea principale e fondante, propagandata come se avesse una base scientifica". Nel "Mein Kampf", il libro nel quale Hitler esprime questa filosofia, l'umanità è concepita come se fosse costituita da serie di razze diverse, inferiori e superiori. Idee che sono state presentate come leggi naturali - ha sottolineato Pace -, descrivendo gli ebrei come la razza peggiore, la più distruttiva".

Fotografie, dati e approfondimenti storici sulla nascita dell'antisemitismo moderno si sono susseguiti nel corso del dibattito, volgendo l'attenzione anche sugli eventi e sulle cifre dello sterminio che hanno preceduto le uccisioni perpetrate nel lager. "La più grande comunità ebraica viveva in Polonia, e contava tre milioni e 300 mila persone - ha ricordato Pace -". Anche in Russia e nell'Est europeo queste comunità erano numerose, basti pensare che nei soli territori dell'attuale Russia, Ucraina e Lituania nel 1941 fu assassinato circa un milione di ebrei nel corso di diffusi assalti a villaggi e fucilazioni.

Lo sguardo storico di Pace si è rivolto poi a scrutare le origini antiche dell'anti-ebraismo, passando dal Medioevo fino ad arrivare ai tempi dei vecchi pregiudizi cristiani contro quel popolo che non ha riconosciuto nessun'altra religione, nemmeno lo stesso cristianesimo nato in seno all'ebraismo. Quel popolo antico e sempre vivo che non si è mai convertito ad altre fedi, sentendosi tutt'uno con la sua Bibbia e che - come ha evidenziato Pace - anche in esilio, dopo la distruzione del Tempio di Gerusalemme per mano dell'Impero romano, non ha mai accettato di assumere gli usi idolatri dei romani, di mangiare secondo le loro regole, di pregare i loro dèi pagani.

Un excursus storico di certo veloce ma significativo e importante tanto per i giovani quanto per gli adulti che hanno partecipato alla serata di dibattito sulla storia più recente e più antica dell'Europa, sugli eventi e sui meccanismi sociologici che ne hanno disegnato l'identità e che ne hanno plasmato la mentalità degli abitanti fino ai giorni nostri, cittadini che di quegli avvenimenti e di quei tempi sono, nel bene e nel male, figli, carne e sangue. I.R.

Fabio Maria Pace (a destra) durante la conferenza

Un sorso di solidarietà per un equo accesso all'acqua

L'EDIFICATRICE ADERISCE ALLA CAMPAGNA ADOTTA UNA CISTERNA PER IL BRASILE, PROMOSSA DALLA ONLUS FINISTERRAE. CON L'APPOGGIO DELLA COOPERATIVA VERRANNO COSTRUITE DI TRE CISTERNE FAMILIARI PRESSO ITABERABA, NELLO STATO DI BAHIA

Talvolta sciupata e sprecata nelle nostre case, l'acqua non è così scontata per gran parte della popolazione mondiale. In Africa un abitante su due soffre di malattie dovute alla mancanza o alla cattiva qualità dell'acqua: oltre 300 milioni di africani non hanno infatti accesso all'acqua potabile e quasi tutte le abitazioni non possiedono un sistema fognario. L'85% della popolazione dell'America Latina e il 75% di quella dell'Asia orientale non hanno accesso all'acqua.
Ancora oggi per un miliardo e 400 milioni di persone l'acqua resta un bene irraggiungibile e c'è il rischio che diventi un miraggio per ancora più persone nei prossimi anni, vista la critica situazione ambientale ed ecologica del pianeta. Dati che non possono lasciare indifferenti. Non è un caso che l'attenzione mondiale si stia concentrando su questa risorsa delineando minacciosi scenari di privatizzazioni selvagge. "Una situazione preoccupante tanto che si dice che il prossimo conflitto sarà proprio per la risorsa acqua - commenta il vicepresidente Antonio Marucci, promotore dell'iniziativa - . E' un tema cruciale per il futuro dell'umanità su cui tutti siamo chiamati in causa". Da questa consapevolezza e dal desiderio della cooperativa di impegnarsi ad aiutare chi ne ha bisogno è nata l'idea di collaborare la Onlus Finisterrae e dare un aiuto in nome di "un futuro in cui più persone abbiano libero accesso all'acqua potabile e a condizioni igienico sanitarie decenti". "Verso la costruzione di un'umanità unita e solidale nel ricercare ed assicurare condizioni sociali, culturali e politiche di piena realizzazione dell'uomo". Da questa sensibilità nascono i progetti di cooperazione internazionale sostenuti da Finisterrae in Africa e in Brasile. E proprio nell'America Latina, la cooperativa ha deciso di orientare il suo primo intervento all'interno del programma lanciato da Lula, appoggiando il progetto "Adotta una cisterna per il Brasile", lanciato nel 2004 e promosso da Finisterrae in partenership con Dounia - Action for human rights, associazione di volontariato che si occupa di tutela dei diritti umani. Presso Itaberaba, nello Stato di Bahia, le due associazioni si stanno impegnando nel "Progetto per la costruzione di cisterne familiari per la raccolta di acqua piovana nel semiarido del comune di Itaberaba". In questa municipalità del semiarido brasiliano, che ha una popolazione di poco inferiore ai 60 mila abitanti e comprende undici Comuni, l'Edificatrice finanzierà la costruzione di tre cisterne. A causa della siccità che caratterizza la zona, negli ultimi anni sempre più drammatica, le famiglie sono costrette a convivere con il razionamento dell'acqua: piccole quantità e solo per poche ore al giorno. Il progetto opera nelle comunità più bisognose che partecipano attivamente al processo di rivendicazione del proprio diritto all'acqua presso le autorità pubbliche. L'intento infatti è creare meccanismi di promozione della partecipazione dei cittadini nella gestione e nel controllo, coinvolgendo la società civile nella esecuzione e realizzazione del programma. Saranno infatti le stesse famiglie beneficiarie a costruire con l'aiuto e l'insegnamento di tecnici le cisterne.
Un processo di formazione che punta a ridurre gli esodi, favorire la residenzialità in zone semiaride e coinvolgere la popolazione nella gestione delle attività e delle risorse pubbliche.

E.C.

foto sopra: lavanderia sul fiume in Amazzonia, Brasile
foto sotto: cisterna per la raccolta di acqua piovana a Itaberaba, Brasile

Pietro Paleari, una vita nel nome dello sport e dei giovani

UN MUGGIORESE CHE CON PASSIONE ED ENERGIA HA FATTO GRANDE IL NOME DI MUGGIÒ, FINO AGLI ORI DELLE OLIMPIADI. DAI PRIMI PASSI INCERTI AI TRIONFI SUI PALCOSCENICI INTERNAZIONALI, LA STORIA DELLA GINNASTICA75 NEI RICORDI DEL SUO FONDATORE

Pietro Paleari con il sindaco per la consegna del libro sulla storia GM75

E' la storia di un amore, un amore sincero per i giovani e per lo sport. Bastano poche parole per tracciare un ritratto veritiero di Pietro Paleari e della sua vita: una vita per lo sport, praticato e promosso senza confini. Dai tornei di calcetto a Muggiò, fino alle Olimpiadi e ai riflettori internazionali con la ventennale direzione della società Ginnastica Muggiò 75. Una carrriera sportiva suggellata pochi anni fa dalla Benemerenza Federale Nazionale per meriti sportivi, consegnatagli a Roma presso il salone d'onore del Coni durante la 89° Assemblea della Federazione Ginnastica Italiana. Nel curriculum sportivo di Paleari riconoscimenti e medaglie di portata nazionale e internazionale si intrecciano infatti a grandi soddisfazioni locali. Calciatore, allenatore e, infine, presidente della GM '75, Paleari ha partecipato personalmente alla fondazione di gran parte delle realtà sportive locali, contribuendo all'innesto di una cultura sportiva a Muggiò. Dopo aver mosso i primi passi da calciatore nella Muggiorese, Paleari passa presto al Magenta, con cui nel biennio del 52-53 raggiunge la serie B semiprofessionista e passa, infine, alla Gallaratese, in cui colleziona fino al '56 sei rappresentative nazionali. In seguito, appende le scarpette al chiodo, ma non abbandona i campi di calcio che continua a calcare come allenatore. Nel 1964 è nel gruppo fondatore dell'A.C. Muggiò, dove resta per quattro anni. Nel 1968, partecipa alla nascita della squadra S.C. Taccona, divenendone il primo allenatore. Nei primi anni settanta segue il Gruppo sportivo di ciclismo femminile "Paleari" ed è consigliere del Gruppo Polisportiva Muggiò: organizza i Giochi della Gioventù a Muggiò e la terza prova di campionato Italiano "Trofeo Elli". Nel 1975, infine, nella palestra di via San Rocco pone le fondamenta di un'altra avventura: quella della Ginnastica '75. "Pensavo alle bambine - ricorda Paleari -: a Muggiò non c'era nulla per loro. All'inizio sorridevano tutti vedendo sei bambine allenarsi al campo sportivo. Ma da lì è nato tutto: nel giro di due anni siamo passati a trecento iscritte e undici istruttori". Paleari racconta i primi momenti, le richieste per l'uso della palestra, le prime manifestazioni a livello locale, nelle gare provinciali e regionali, agli inizi dell'avventura sportiva che ha portato la sezione della ginnastica ritmico-sportiva femminile della GM75 e Muggiò sulle pagine dei giornali di tutto il mondo. Cinquantatré titoli italiani conquistati e sette titoli di Campioni d'Italia in serie A (dal 1987 al 1993): un albo d'oro ricamato "da ginnaste nostrane", tiene a precisare il presidente, che ha lasciato la carica nel 1997: " Ragazzine della zona e della Brianza. Non straniere "comprate" con fior di milioni solo per fare il risultato". Passione e competenza trovano una prima conferma nel 1982 in una prova nazionale di squadra in cui le bambine della GM 75 giungono seconde. Da lì in avanti le artefici delle fortune della società che affrontano le migliori ginnaste al mondo sulle pedane di Europei, Mondiali e Olimpiadi sono Samantha Ferrari, Laura Verpelli, Paola Tosi, Elena Noseda, Vania Conte, Ilaria Devoto, Irene Germini, Elena Aliprandi. Ginnaste che hanno fatto la storia della società e della ginnastica ritmica italiana: Samantha Ferrari nel 1989 col settimo posto assoluto a Sarajevo ottiene il miglior piazzamento azzurro di tutti i tempi tra le individualiste e con il bronzo alle clavette ai Mondiali di Atene diviene la prima ginnasta dell'Europa Occidentale a salire su un podio mondiale, portando la prima medaglia nell'albo d'oro della ritmica individuale italiana. Così come nel 1992 alle Olimpiadi di Barcellona e di Atlanta, sono le ragazze della GM75 a difendere i colori azzurri. Lasciata la presidenza nel 1997, Pietro Paleari rievoca aneddoti legati alle imprese che hanno fatto grande la società, senza nascondere l'emozione. Burbero all'apparenza, tenero e mansueto con i più piccoli, allora come oggi nei suoi racconti, Paleari ha guidato la GM 75 per vent'anni, pur fra molteplici difficoltà. "Poca diplomazia - ricorda Riccardo Beretta, il fedel segretario che ha curato la redazione del memoriale del gruppo sportivo - ma un profondo e sincero amore per lo sport". Paleari allarga ancora le braccia e conclude: "Sono uno sportivo".

E.C.

Viaggio nella terra e nel cielo d'Irlanda

"Il cielo d'Irlanda a volte fa il mondo in bianco e nero. Ma dopo un momento i colori li fa brillare più del vero". Cosi Fiorella Mannoia racconta attraverso il suo canto e la sua poesia uno dei luoghi più belli d'Europa. Un Paese dalle origini celtiche e dal carattere "mediterraneo", ricco di storia e di tradizioni, che nel tempo ha mantenuto intatto un inconfondibile paesaggio verde, variegato e sorprendente, irrorato dalla pioggia e colorato dal sole. Dalla dolcezza delle sue campagne all'asprezza delle sue altissime scogliere, a picco sull'oceano, sono tante le emozioni che la terra irlandese riesce a trasmettere a chi ha la fortuna di visitarla. Emozioni ed esperienze che quest'anno i soci della cooperativa e i cittadini muggioresi potranno vivere partecipando al tour organizzato dall'Edificatrice dal 22 al 28 maggio. Un viaggio che offre la possibilità di conoscere una nazione unica al mondo, i suoi monumenti, le sue città, la cordialità dei suoi abitanti e, perché no, di assaporare una pinta di Guinness, la birra scura più famosa d'Irlanda, scoprendo il calore di uno dei numerosi e frequentati pub, seduti in buona compagnia o immersi nell'incredibile allegria della musica celtica tradizionale.

informazioni

Benvenuti in Irlanda!

Gita sociale 2006, dal 22 al 28 maggio

Tappe del viaggio: Dublino, Cashel, Cork, Ring of Kerry, Killarney, Bunratty, Scogliere di Moher, Galway, Connemara

Iscrizioni e informazioni presso gli uffici della
Cooperativa Edificatrice di Muggiò
Via Galvani 12, Muggiò
Tel. 039 793662 - Fax 039 2781072
info@coopedifmuggio.it

ANCHE NELLA NOSTRA CITTA'
ASSICURAZIONE E BANCA FINALMENTE INSIEME

UNIPOL BANCA

ha aperto una nuova Filiale integrata con la locale
Agenzia Unipol Assicurazioni
a MONZA via Casati, 13- tel. 039/3900490
Ufficio Promotori Finanziari Unipol Banca
a MUGGIO' via Galvani, 12 - tel. 039/793662
www.unipolbanca.it

PETROLI
DEPOSITO E SEDE LEGALE:
Via XXV Aprile, 43 - 20053 Muggiò
TELEFONI:
(039) 793779 - (039) 793284

OLIO COMBUSTIBILE
GASOLIO RISCALDAMENTO
GASOLIO AUTOTRAZIONE
AgipPetroli

CAZZANIGA IMPIANTI
Felice Cazzaniga
IMPIANTI RISCALDAMENTO
CONDIZIONAMENTO SANITARI
20053 MUGGIO'
Via De Nicola, 18
Tel. 039 791731 - Telefax 039 79 17 31